

ricostruzioni, talune anche assai ampie e a colori; nè vanno trascurate le riproduzioni di rilievi pure a colori, come quella del rilievo della sala del trono di Ramses III; quattro fotografie aeree giovano a dare l'idea dello stato attuale degli edifici.

Il volume è anche sontuosamente rilegato e fa grande onore alla scuola americana dell'Università di Chicago.

A. C.

*Medinet Habu*. Vol. II, plates 55-130: *Later historical records of Ramses III* by the Epigraphic Survey (= The University of Chicago Oriental Institute publications vol. IX), Chicago Ill., The University of Chicago Press, 1932.

Il volume è costituito di 75 tavole grandi che illustrano, come non si potrebbe desiderare meglio il tempio, di Ramses III a Medinet Habu, scavato dalla Missione Americana dell'Università di Chicago e curato dal direttore Harold Hayden Nelson, dagli epigrafisti Keith C. Scele e John Albert Wilson, e da numerosi fotografi e artisti, fra i quali è un italiano Virgilio Canziani. Fare l'elogio del volume è assolutamente superfluo tanto ha raggiunto, crediamo, l'apice di ogni perfezione: le fotografie sono perfettamente riuscite, le pitture riproducono le località coi colori più delicati; di alcuni testi, come del poema sulla guerra di Libia dell'anno 11°, è data la fotografia e il disegno; di altri la riproduzione è così perfettamente curata nei minimi particolari che si può asserire che le tavole resteranno sicura testimonianza della loro attuale conservazione anche quando forse gli elementi o gli uomini li abbiano deteriorati o distrutti. Anche perciò le tavole qui riprodotte sono un notevole monumento scientifico di cui i posterì stessi ci dovranno essere grati.

A. C.

HEINR. DRERUP, *Die Datierung der Mumienporträts* (= Stud. zur Geschichte u. Kultur d. Altertums hgg. DRERUP, GRIMME, KIRSCH, XIX, 1), Paderborn, 1933.

Il Drerup è discepolo del Delbrück e ha condotto la sua ricerca sotto la guida del suo maestro nell'istituto archeologico della Università di Bonn; ispezioni dirette o fotografie dei ritratti studiati l'A. dichiara di aver eseguite in gran numero; le fotografie sono tutte ora raccolte nell'Istituto or ora nominato di Bonn.

La ricerca vuol essere eminentemente artistica ed è appunto impostata e diretta a questo scopo; tuttavia l'A., sia pure in servizio dei suoi fini particolari, ha campo di indugiarsi intorno ad osservazioni parziali che interessano anche altre branche dello studio delle antichità: in primo luogo l'abito e l'acconciatura; sarebbe stato bene che l'A. si fosse pro-

spettato il problema etnografico e avesse domandato alla sua ricerca anche un giudizio intorno alle caratteristiche somatiche dei soggetti rappresentati. Comunque sia l'A. riconosce un periodo Claudiano, uno Flavio-Traiano, uno Adriano-Antoniniano, uno del III e uno del IV secolo e a codeste categorie riconduce tutti i tipi esaminati. Chiude il volume una preziosa raccolta di descrizioni di ritratti (34 in totale) di cui è indicata la provenienza, il luogo dove si trovano, l'età alla quale si possono assegnare ecc.; di ognuno di essi è aggiunta la fotografia in nitide tavole alla fine del volume.

A. CALDERINI

*Griechische, koptische and arabische Texte zur Religion und religiösen Literatur in Aegyptens Spätzeit* hgg. v. FR. BILABEL und ADOLF GROHMANN, nebst einem Beitrage von GEORG GRAF (= VBP. 5), Heidelberg 1934.

Sono in complesso 55 testi nuovi che gli editori presentano agli studiosi e sono letti, commentati, elaborati, taluni con ampi riferimenti di dottrina e larghe ricerche personali, testi egiziani, sia copti, sia greci, sia arabi e anche testi tratti da codici medioevali, della Vaticana, dell'Ambrosiana, del Museo Britannico, della Biblioteca Morgan di Nuova York.

La pubblicazione, come spiega il Bilabel nella prefazione, ha subito varie vicende e successivi ritardi, finchè ha trovato nell'appoggio del Governo del Baden e nella comprensione presso enti finanziari tedeschi dell'importanza anche di questi studi, la possibilità di tradursi in realtà.

L'argomento religioso e magico degli ultimi secoli bizantini e della prima età mussulmana, ha dato unità al volume, e ha incoraggiato gli autori ad estendere le ricerche e ad approfondirle.

La prima parte del volume è dedicata per merito del dott. Graf a due testi che contengono frammenti di dispute fra Mussulmani e Cristiani circa argomenti di religione e di fede; il primo è un papiro Schott-Reinhardt di Heidelberg, l'altro è un papiro Viennese della raccolta Raineri; non nuovi gli scritti di tal genere, ma sempre interessanti e utili i raffronti e le argomentazioni, tanto più che il nuovo papiro di Heidelberg pare al Graf il più antico documento di codeste dispute cristiano-mussulmane in lingua araba.

Segue per un tratto ampio più di 300 pagine del volume uno studio del Bilabel, con la collaborazione del Grohmann, intorno a Cipriano il Mago, che conduce gli autori a raccogliere e ad indagare tutti i testi finora noti intorno a questa leggenda medioevale, con risultati veramente notevoli e significativi: si tratta di testi di due specie: quelli della leggenda e quelli che contengono preghiere o scongiuri; i primi sono greci, latini, siriaci, arabi, etiopici, copti, e russi antichi; gli altri sono latini, arabi, etiopici, e greci.

Dei nuovi testi rintracciati gli editori danno la trascrizione autografica, quando non si tratti di caratteri soliti, con la versione ed il com-